

## DOMANDE IN LIBERTÀ

### Chi ha inventato i codici?

Il tentativo di riunire le norme giuridiche in un documento scritto, in modo da ordinarle e renderle conoscibili a tutti (giudici e cittadini) è antichissimo. Ne troviamo esempi lontani nel codice di Hammurabi, in Mesopotamia (XVIII secolo a.C.), nella legislazione di Solone, ad Atene (VI secolo a.C.), nella legge delle XII tavole, a Roma (V secolo a.C.). Ma soprattutto ne troviamo un poderoso esempio nella raccolta di norme, che va sotto il nome di *Corpus juris civilis*, cioè «Corpo del diritto civile», fatta compilare dall'imperatore romano d'Oriente, Giustiniano, nel VI secolo d.C. Questa opera monumentale raccoglieva, e in parte coordinava, tutta la normativa vigente prodotta in secoli di storia romana e costituì, fino alla rivoluzione francese (quindi per più di mille anni), il principale riferimento dei giuristi europei.

I moderni codici fecero la loro comparsa soltanto all'inizio del XIX secolo quando la borghesia, in seguito alla crisi dell'assolutismo monarchico, cominciò a imporre un nuovo sistema giuridico, conforme ai propri ideali e alle proprie esigenze di crescita economica.

Il **codice civile francese** (detto anche Napoleonico), emanato nel 1804, è stato il primo di questa nuova serie. Ad esso si è ispirata la successiva codificazione in molti altri Paesi europei, compreso il nostro.

### Gli Inglesi non hanno codici. Chissà come se la cavano?

La codificazione, e più in generale il ricorso alla norma scritta approvata da un organo legislativo, affonda le sue radici nella tradizione del diritto romano ed è in uso soprattutto nei Paesi dell'Europa continentale e dell'America latina. Questo sistema, nel quale un apposito organo legislativo delibera norme che i giudici dovranno poi applicare ai casi concreti, è detto *civil law*.

Diversa è la situazione presente in Gran Bretagna e nei Paesi che hanno conosciuto l'influenza coloniale inglese (Stati Uniti, Canada, Australia, India) dove si è affermato un sistema giuridico detto di *common law*, cioè di "diritto comune".

Nei Paesi di *common law* l'intervento del legislatore è considerato un fatto eccezionale, mentre un ruolo fondamentale, nella formazione del diritto, è assegnato alle decisioni assunte dalle Corti di Giustizia. Le principali sentenze pronunciate da queste corti vengono riunite in apposite raccolte chiamate *reports*, e costituiscono un precedente su cui altri giudici dovranno fondare le proprie sentenze adeguandole, però, alla particolarità del caso specifico che si trovano a giudicare. In tal modo il diritto viene continuamente aggiornato senza dover attendere che sia il legislatore a farlo.

Sarebbe logico domandarsi se il sistema del *common law* sia migliore o peggiore del *civil law*, ma una risposta certa non esiste. Del resto, se esistesse, uno dei due sistemi sarebbe inevitabilmente scomparso. Invece sopravvivono entrambi da secoli perché ciascuno dei due affonda le proprie radici in un diverso tessuto culturale e risponde ad esigenze e tradizioni diverse.



## CODE CIVIL DES FRANÇAIS.

### TITRE PRÉLIMINAIRE.

DE LA PUBLICATION, DES EFFETS  
ET DE L'APPLICATION DES LOIS  
EN GÉNÉRAL.

#### ARTICLE 1.<sup>er</sup>

Les lois sont exécutoires dans tout le territoire français, en vertu de la promulgation qui en est faite par le PREMIER CONSUL.

Elles serent exécutoires dans chaque partie de la République, du moment où la promulgation en pourra être connue.

La promulgation faite par le PREMIER CONSUL, sera réputée connue dans le département où siège le Gouvernement, un jour après celui de la promulgation; et dans chacun des autres départements, après l'expiration du même délai, augmenté d'autant de jours qu'il y aura de fois dix myriamètres [environ vingt lieues anciennes] entre la ville où la

Frontespizio del codice civile di Napoleone.

### Giudici inglesi del '700.

William Hogarth, *La corte*,  
Bibliothèque Nationale, Parigi